

Una giornata nell'area protetta dell'Alto Carigiola-Monte delle Scalette

Alla scoperta di paesaggi montani di bellezza estrema e selvaggia, in una proposta di escursione "domestica" in uno dei parchi più estesi della Toscana, in provincia di Prato; un territorio, quello della Val di Carigiola, sconosciuto ai più, ma degno di essere paragonato ai più importanti parchi appenninici. L'ANPIL (Area Naturale Protetta di Interesse Locale) dell'Alto Carigiola e Monte delle Scalette si estende per 990 ettari nella Provincia di Prato (comuni di Cantagallo e Vernio) ed è stata istituita nel dicembre 2002.

L'area del Carigiola offre un suggestivo paesaggio montano, in cui la corona del rilievo di crinale appenninico, profondamente segnata dalla forza dell'acqua e del vento, ospita un insieme di manifestazioni geomorfologiche di grande interesse.

Dalle vertiginose pendenze del monte della Scoperta, che domina l'area con i suoi 1270 metri di altitudine, alla particolare conformazione a "gradinata" di alcuni versanti, sino alle profonde incisioni delle forre del torrente Carigiola, la montagna ci mostra gli effetti di processi di trasformazione millenari.

Il fascino del paesaggio naturale si arricchisce della suggestione offerta dalle limpide acque del Torrente Carigiola nel loro lento scorrere sui letti di roccia, poi attraverso gli improvvisi salti delle cascate, fino all'apparente immobilità delle pozze scavate nella roccia.

In un ambiente talmente impervio le tracce dell'attività dell'uomo si fanno particolarmente rarefatte, limitandosi a piccoli insediamenti sul fondovalle della Carigiola legati allo sfruttamento dell'energia del fiume, con antichi mulini idraulici e modeste superfici coltivate.

La copertura boschiva tipicamente appenninica comprende faggete alle quote più elevate, interrotte da alcuni prati-pascolo, che alle quote inferiori lasciano spazio al bosco misto di latifoglie intercalato da castagneti

La presenza di specie arboree rare in area appenninica, come il tasso ed il tiglio, e di Habitat vegetali ed ambienti di notevole interesse conservazionistico, che ospitano rare specie di anfibi, pesci e crostacei rendono l'area particolarmente ricca anche in termini di biodiversità.

L'area fa parte di quella di popolazione del cervo dell'Acquerino, al quale si affiancano gli altri grandi ungulati (cinghiale, capriolo) ed occasionalmente, il lupo. Estremamente ricca anche la fauna ornitica, in particolare rapaci diurni e notturni, nonché varie e rare specie di fauna tutelata legate ai corsi d'acqua: anfibi, come la salamandra pezzata e la salamandrina dagli occhiali, pesci, come lo scazzone ed il vairone, crostacei, come il gambero di fiume.

Gli accessi principali e consigliati al Parco sono due: Gavigno, l'Alpe di Cavarzano e Montepiano.

- Gavigno - da Prato, prendere la S.R. 325 per Vaiano e Vernio e giungere fino a quest'ultima località. Quindi deviare verso sinistra e seguire per Luicciana e Cantagallo, ma, alcuni km prima di arrivare in tali località, svoltare a destra seguendo le indicazioni per Gavigno.

- Alpe di Cavarzano - da Prato fino a Vernio come già descritto. Quindi deviare verso sinistra e seguire per Cavarzano, una volta arrivati al paese proseguire la strada principale seguendo le indicazioni per l'Alpe di Cavarzano.

- Montepiano - da Prato fino a Vernio come già descritto, e quindi per Montepiano.

Sentieristica:

L'area è attraversata dalla rete sentieristica CAI, fra cui il sentiero 00 (sentiero Italia) che percorre il crinale appenninico di tutta l'Italia. Tale rete consente di visitare i luoghi di maggiore interesse del-

l'area ed è segnalata con apposita cartellazione informativa comprendente i tempi di percorrenza.

Sentiero di crinale della vallata del Carigiola
Il sentiero percorre il crinale appenninico (CAI n. 00), partendo dall'Alpe di Cavarzano e con arrivo al Tabernacolo di Gavigno, prima attraversando dense faggete, e quindi procedendo lungo il nudo profilo del Monte delle Scalette, in cui l'altitudine e l'assenza di ostacoli portano lo sguardo inaspettatamente oltre, regalando vedute panoramiche di estrema ampiezza, tipiche dell'alta montagna.

Tempo Percorrenza: 2 ore

Difficoltà: media, in alcuni tratti sono presenti ripide scarpate

L'anello, con partenza presso il Tabernacolo della Tavoletta, offre spettacolari vedute del Torrente Carigiola, di cui segue il corso, passando da La Centrale e snodandosi tra vertiginose pareti di roccia a strapiombo, cascate e pozze d'acqua limpidissima, per poi raggiungere il sentiero CAI n. 62, che chiude l'anello, con arrivo presso il medesimo Tabernacolo. La presenza di una rigogliosa e particolarissima vegetazione e di rare specie di anfibi e pesci rendono il sentiero di grande interesse naturalistico.
Tempo Percorrenza: 2 ore e mezzo per l'anello, 1 ora circa per il solo tratto da la Centrale fino al sentiero CAI n.62

Difficoltà: media, in alcuni tratti sono presenti ripide scarpate

Informazioni:

Provincia di Prato 0574 534331

areeprotette@provincia.prato.it

Comune di Cantagallo 0574 95681

www.comune.cantagallo.po.it

Comunità Montana Val di Bisenzio 0574 931211

www.cmvaldibisenzio.it

Comune di Vernio 0574 931011

www.comune.vernio.po.it

Informazioni per la fruizione dell'area possono essere richieste al Centro visita Cantagallo, ed inoltre presso le più vicine Pro-Loco di Cavarzano, Fossato, Gavigno, Montepiano, Luciana.

Rifugi

Poggio di Petto: Rifugio gestito sulla strada tra Cavarzano e l'Alpe omonima, dove è possibile pernottare e mangiare e dotato anche di sosta per cavalli

Rifugio Pacini: Rifugio gestito dal CAI, dove è possibile pernottare e mangiare, ad un giorno di cammino dall'area, sul sentiero CAI n. 00 di crinale appenninico nel tratto che conduce alla Riserva Naturale di Acquerino-Cantagallo

Eremo del viandante: rifugio non gestito liberamente fruibile dagli escursionisti sul sentiero CAI n.21A

